

N. 268/25
Capodistria, 11 novembre 2025

**Incontro del vicepresidente della Conferenza Episcopale Slovena
Mons. Peter Šumpf con il Ministro degli Affari Esteri della
Repubblica di Ungheria Péter Szijjártó**

**Questioni aperte tra la Chiesa Cattolica in Slovenia e la
Repubblica di Slovenia**

Nonostante la complessa situazione attuale, la Chiesa in Slovenia desidera contribuire alla promozione della pace, della giustizia e della solidarietà tra i popoli. La nostra comunità cristiana si impegna a realizzare quotidianamente e concretamente questi valori. Siamo particolarmente orgogliosi del dialogo interreligioso ed ecumenico che coltiviamo da decenni e del contributo delle nostre istituzioni caritative alle esigenze concrete della nostra regione. Inoltre, i cattolici sloveni siamo anche orgogliosi di coltivare il bilinguismo e la convivenza rispettosa tra i popoli nel territorio multietnico dell'Istria slovena e del Prekmurje.

I cattolici sloveni siamo coinvolti nella vita sociale della nostra Patria e contribuiamo alla sua prosperità e al suo progresso attraverso azioni concrete. La Conferenza Episcopale Slovena (CES) considera il dialogo tra la Chiesa e lo Stato di importanza cruciale. Il dialogo deve essere sincero, orientato al bene dello Stato e con le buone intenzioni. La Chiesa Cattolica non vuole privilegi ingiustificati per sé ma vuole avere il posto che le spetta nella società. Nulla di più e nulla di meno.

Non si può trascurare il fatto che spesso è la religione a permettere ai singoli di dare un senso alla propria vita, il che può renderli dei cittadini attivi ancora migliori. La Chiesa Cattolica, attraverso le sue organizzazioni, è attivamente coinvolta in attività caritative nella società. La Caritas svolge un ruolo fondamentale in questo senso, ma ci sono molte altre organizzazioni. La Chiesa in Slovenia è molto attiva anche nel campo dell'istruzione. La Chiesa è molto attiva anche nel campo dell'assistenza sociale e del lavoro con gli anziani: i sacerdoti visitano regolarmente i malati e gli anziani per portare loro speranza. La Chiesa ha anche istituito diverse case di riposo per anziani nelle nostre parrocchie ed i nostri sacerdoti continuano a svolgere un ruolo importante nel preservare il nostro ricco patrimonio culturale.

1) Collaborazione tra Chiesa e Stato in ambito sociale

La Chiesa collabora con lo Stato in ambito sociale attraverso l'organizzazione Caritas. Fondata nel 1990, la Caritas è un'istituzione caritativa della Chiesa Cattolica che svolge attività caritative e sociali. La sua missione è molto apprezzata nella società slovena. Nel

2024 ha aiutato più di 140.000 persone, tra cui 30.000 bambini e 41.000 anziani, con vari programmi (aiuto materiale, socializzazione, vacanze, programmi di assistenza sociale). Ha distribuito quasi 4.000 tonnellate di cibo e ha sostenuto 40.000 famiglie, ovvero più di 90.000 persone socialmente vulnerabili, in 304 punti di distribuzione. Nel 1990 ha aperto la prima casa materna e oggi gestisce otto case materne, una casa rifugio e sette comunità terapeutiche per tossicodipendenti, dove ogni anno vengono assistite oltre trecento persone. I programmi sono per lo più cofinanziati dal Ministero del lavoro, della famiglia, degli affari sociali e delle pari opportunità. La Caritas ha co-fondato ambulatori per persone senza assicurazione sanitaria (Lubiana, Maribor) e mense popolari (Maribor, Murska Sobota, Žalec). Le Caritas diocesane sviluppano programmi come le case materne a Murska Sobota, il progetto Efrem a Celje (programma umanitario destinato a persone che, a causa di diverse circostanze di vita, si ritrovano senza un tetto sopra la testa) e il progetto "Donirana hrana" (Cibo donato) a Maribor. Nel 2020 è stata fondata YoungCaritas Slovenia, che conta 2.500 giovani volontari.

Durante le gravi alluvioni del 2023, la Caritas ha aiutato 5.000 famiglie con oltre 14,5 milioni di euro di aiuti. Sostiene anche programmi dedicati ai rifugiati, ai migranti e alle vittime della tratta di esseri umani, ad esempio le famiglie in Venezuela e le persone rimpatriate. Nel campo della prevenzione, porta avanti la campagna "40 giorni senza alcol" e organizza workshop sulla tratta di esseri umani. All'estero, nel 2024 ha distribuito quattro milioni di euro di aiuti, costruito scuole, asili, centri sanitari e pozzi in Africa e aiutato 350 genitori permettendo loro di lavorare. Per l'Ucraina ha raccolto quasi quattro milioni di euro in aiuti umanitari, ha inviato più di quattrocento tonnellate di materiale e ha ricostruito edifici. La Caritas collabora con il Ministero degli Affari Esteri ed Europei e aiuta i Balcani con pasti, materiale scolastico e ricostruzione di case.

2) Presentazione della collaborazione tra Chiesa e Stato

Desideriamo sottolineare che la Chiesa si impegna a contribuire in vari ambiti al benessere generale del nostro Paese. Siamo consapevoli che tutte le questioni aperte possono essere risolte attraverso il dialogo.

Il dialogo non è importante solo dal punto di vista del rafforzamento delle relazioni interumane, ma anche per la necessità di attuare gli impegni di cui all'articolo 14 dell'*Accordo tra la Repubblica di Slovenia e la Santa Sede sulle questioni giuridiche*, in cui è chiaramente indicato che entrambe le parti «continueranno ad adoperarsi per esaminare tutte le questioni aperte che non sono oggetto dell'accordo, al fine di giungere a una soluzione consensuale».

3) Tutela del patrimonio culturale ecclesiastico

Il patrimonio culturale ecclesiastico è una parte importante dell'identità e della storia nazionale. La Slovenia possiede numerose chiese, monasteri e altri edifici religiosi di grande

valore dal punto di vista del patrimonio culturale. La Chiesa Cattolica in Slovenia si occupa anche di molte biblioteche, collezioni museali e altre opere d'arte che si annoverano in cima all'arte europea. Tuttavia, la loro tutela è minacciata dalla mancanza di soluzioni sistemiche, da finanziamenti insufficienti e dalla tassazione che insieme gravano pesantemente sulle parrocchie che si occupano della tutela del patrimonio artistico. Le parrocchie, grazie alle donazioni volontarie dei fedeli, sostengono l'onere maggiore per la regolare manutenzione e conservazione del patrimonio culturale sloveno.

In Slovenia assistiamo anche ad un aumento degli atti di cristianofobia, come atti di vandalismo, incitamento all'odio e altre forme di intolleranza. Spesso le nostre chiese sono oggetto di graffiti offensivi rivolti contro i fedeli e l'istituzione (si pensi ai danni alle pitture murali, alle effrazioni nelle chiese e nelle canoniche, ai graffiti), nonché a livello sistematico con la riduzione dei diritti degli impiegati religiosi e sacerdoti.

4) Disegno di legge sull'assistenza dell'interruzione volontaria della vita (ZPPKŽ)

Il 17 ottobre 2025 il Parlamento della Repubblica di Slovenia ha approvato un decreto che indice un referendum legislativo sulla *Legge sull'assistenza al fine vita volontario* (Gazzetta ufficiale, numero 80/2025). La domanda referendaria è la seguente: «Siete favorevoli all'entrata in vigore della legge sull'assistenza al fine vita volontario, approvata dal Parlamento nella seduta del 24 luglio 2025?». La votazione si terrà domenica, 23 novembre 2025.

All'inizio del 2025 è stato presentato al processo legislativo un disegno di legge che legalizza il suicidio assistito. I vescovi e la Chiesa in Slovenia hanno risposto al tema in diverse occasioni nel corso degli anni. Nel 2024 si è tenuto un referendum consultivo sulla questione (cioè sulla legalizzazione) delle cure volontarie assistite di fine vita, che è stato sostenuto dal 54% degli aventi diritto al voto che si sono presentati al seggio, contro un'affluenza di circa il 40%.

La Chiesa Cattolica ha il dovere di invitare i propri fedeli e tutti i cittadini a partecipare al referendum e a respingere tale legge, poiché è contraria al comandamento «Non ucciderel» e al comandamento di Gesù dell'amore per il prossimo. Se la Chiesa Cattolica non si opponesse pubblicamente e non agisse contro l'approvazione di questa legge, rinnegherebbe la sua missione. Non si tratta di una questione politica, ma di una questione di dignità di ogni persona, che deriva dalla sua somiglianza con Dio. Noi cristiani abbiamo il dovere di riconoscere in ogni persona, specialmente nei fratelli e nelle sorelle più deboli, il volto di Gesù Cristo.

Inoltre, la Chiesa Cattolica valuta che la legge va contro il diritto all'inviolabilità della vita umana che è un diritto umano fondamentale e garantito dalla Costituzione. Allo stesso tempo lascia aperte importanti questioni morali e altri problemi: l'inadeguatezza delle cure palliative; la condizione dei pazienti; l'inammissibile trattamento della vita umana come "inferiore"; l'apertura della possibilità di abusi; la questione dell'autonomia umana che non

coincide con l'isolamento; la questione dell'assistenza e delle cure integrali per i pazienti ed i loro parenti; la questione della pressione nascosta per porre fine alla vita prematuramente.

5) Sepoltura delle vittime della Seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra

La Chiesa Cattolica in Slovenia si impegna a dare una degna e onorevole sepoltura a tutte le vittime della Seconda guerra mondiale e del dopoguerra, comprese le vittime della rivoluzione comunista. Il diritto alla sepoltura è un diritto umano fondamentale e una norma civile che esprime il rispetto per la vita, indipendentemente dalle circostanze storiche o dalle divisioni ideologiche.

La Chiesa sottolinea che i resti non sepolti costituiscono una flagrante violazione della dignità umana e del diritto naturale alla memoria. Una sepoltura dignitosa è essenziale per la riconciliazione della società, poiché permette di rimarginare le ferite storiche e crea le condizioni per un giusto confronto con la storia. Circa il luogo di sepoltura si deve rispettare la volontà dei parenti delle vittime.

6) La questione rom in Slovenia

L'opinione pubblica slovena è rimasta profondamente colpita dall'evento verificatosi nella notte tra il 24 e il 25 ottobre 2025. Secondo i dati forniti dalla Polizia di Novo mesto, un ventunenne rom avrebbe aggredito nel centro della città, nei pressi dell'edificio della diocesi, un padre di famiglia che era andato a prendere il figlio mentre questi si trovava a una festa in uno dei locali della zona. A causa delle gravi lesioni alla testa, il padre 48enne è poi deceduto in ospedale. Il vescovo di Novo mesto Mons. Andrej Saje ha condannato questo atto violento e ogni forma di violenza, «che purtroppo negli ultimi tempi sta aumentando nella regione della Dolenjska e minaccia la convivenza pacifica tra le persone». Come conseguenza politica di questo atto violento, il ministro degli Interni e il ministro della Giustizia si sono dimessi.

La questione rom è attuale anche nella Chiesa Cattolica in Slovenia che ormai da anni le dedica una particolare attenzione pastorale. Ciò comprende:

- **Cooperazione internazionale:** i sacerdoti sloveni partecipano ai congressi mondiali ed europei per la pastorale dei rom, dove collaborano attivamente nelle funzioni dirigenziali e nella preparazione delle conferenze.
- **Formazione e scambio di esperienze:** vengono organizzati incontri di operatori pastorali che lavorano con i Rom, finalizzati alla formazione, allo scambio di esperienze e all'approfondimento di diversi temi pastorali.
- **Traduzione di contenuti religiosi:** sono state realizzate traduzioni della Bibbia (per bambini) e del Catechismo in lingua rom, nonché di libri di preghiere e varie pubblicazioni nei dialetti rom.

- **Attività pastorali in occasione delle festività mariane:** in occasione delle festività mariane importanti, come processioni e attività religiose, vengono organizzati incontri spirituali e accompagnamento dei Rom, in particolare a Brezje, Nova Šifta, Turnišče e altri centri di pellegrinaggio.
- **Assistenza spirituale:** assistenti pastorali, alcuni sacerdoti e un diacono permanente si occupano dell'assistenza pastorale dei Rom, compresa la catechesi e i sacramenti, e organizzano feste religiose come processioni e allestimento di presepi.